



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLA DELEGAZIONE DI "B'NAI B'RITH INTERNATIONAL"

*Sala dei Papi
Giovedì, 25 giugno 2015*

[Multimedia]

Cari amici,

Sono lieto di salutarvi, in occasione di questa visita in Vaticano. I miei predecessori hanno incontrato delegazioni di *B'nai B'rith International* in diverse occasioni, e oggi io vi do il mio benvenuto con rinnovata e rispettosa cordialità.

La vostra organizzazione ha contatti con la Santa Sede da quando fu promulgata la Dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, che ha costituito una pietra miliare nel cammino di reciproca conoscenza e stima tra gli ebrei e i cattolici, sulla base del grande patrimonio spirituale che, grazie a Dio, abbiamo in comune.

Guardando a questi cinquant'anni di storia del dialogo sistematico tra la Chiesa cattolica e l'Ebraismo, non posso che ringraziare il Signore per tanti progressi compiuti. Sono state avviate numerose iniziative di reciproca conoscenza e di dialogo; soprattutto si è andato sviluppando un senso di vicendevole fiducia e apprezzamento. Sono tanti i campi nei quali, ebrei e cristiani, possiamo continuare a lavorare insieme per il bene dell'umanità del nostro tempo. Il rispetto della vita e del creato, la dignità umana, la giustizia, la solidarietà possono vederci uniti per lo sviluppo della società e per assicurare un futuro ricco di speranza per le generazioni che verranno. In maniera particolare, siamo chiamati a pregare e lavorare insieme per la pace. Sono tanti, purtroppo, i Paesi e le regioni del mondo che vivono in una situazione di conflitto - penso in particolare alla Terra Santa e al Medio Oriente - e che richiedono un impegno coraggioso per la

pace: essa non soltanto va desiderata, ma ricercata e costruita pazientemente e tenacemente, con la partecipazione di tutti, in particolare dei credenti.

In questo momento, insieme con voi, vorrei ricordare con sentita riconoscenza tutti coloro che hanno lavorato per l'amicizia tra ebrei e cattolici. In particolare desidero menzionare san [Giovanni XXIII](#) e san [Giovanni Paolo II](#). Il primo salvò tanti ebrei durante la seconda guerra mondiale, li incontrò molte volte e volle fortemente un documento conciliare su questo tema; del secondo sono sempre vivi nella nostra memoria alcuni storici gesti, come la [visita ad Auschwitz](#) e quella [al Tempio Maggiore di Roma](#). Sulle loro orme, con l'aiuto di Dio, desidero continuare a camminare, incoraggiato anche da tante belle esperienze di incontro e di amicizia vissute a Buenos Aires.

Che l'Onnipotente ed Eterno benedica abbondantemente il nostro dialogo, soprattutto in questo anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario di [Nostra aetate](#), affinché la nostra amicizia cresca sempre più e porti abbondanti frutti per le nostre comunità e per l'intera famiglia umana. Grazie.